

PRIMO
GIORNALE
1995
2012

“AUTORI VENETI A Ca Rugate”

Sabato 4 febbraio ore 18,30 - Montecchia di Crosara
Cantina Ca' Rugate

GIULIO GIUSTINIANI

“Il Sangue è acqua

Il doge, il santo, l'avventuriero, il principe dei Mongoli ed altri parenti”



GIULIO GIUSTINIANI, già vicedirettore del Corriere della Sera, direttore del Gazzettino e direttore responsabile ed editoriale della televisione “La 7”, affronta ne “Il sangue è acqua Il doge, il santo, l'avventuriero, il principe dei Mongoli ed altri parenti” (Maria Pacini Fazzi editore) prima di tutto un viaggio nella storia della sua famiglia, una famiglia importante, nobile, imparentata con papi, principi russi, santi.

Un racconto quasi autobiografico, attraverso gli occhi sbigottiti di un Giustiniani-bambino che cerca nel passato della sua famiglia un segno del suo destino. E come dice il titolo, lo fa invano, perché “Il sangue è acqua”. Ma nel farlo, l'autore percorre la storia d'Italia, raccontando dai diari degli antenati, uomini e vicende. Dal settecentesco banchiere lucchese fallito ad Amsterdam e riottosi a fare il coltivatore nella Guyana olandese tra schiavi di colore dai sensi troppo accesi; al patriota italiano che si ritrova a combattere come spia per l'indipendenza americana contro gli inglesi; alla figlia di un famoso scrittore che giace nel suo letto di moribonda, martoriata dalla tisi, e invoca il grande padre lontano e assente; alle due monache di clausura che chiedono a Dio “agonia per sé e gioia per i parenti”; ad un avventuriero spendaccione che scandalizza la corte polacca.

La maggior parte sono personaggi celebri, e Giustiniani nel libro fa rivivere il grande passato dei suoi antenati, riportandone però le vicende al proprio presente nel segno della ferrea consapevolezza, inculcatagli dal nonno materno, che «il sangue è acqua e niente definisce l'aristo-

crazia in quanto tale, e quindi l'aristocrazia non esiste. Non è un ceto, né una classe.

Nobile è soltanto chi aggiunge a un buon cognome, che se c'è non guasta, alcuni meriti veri e personali: cultura, sensibilità, educazione, operosità. Il resto è stoltezza e superbia».

Il libro descrive come era davvero quel mondo aristocratico e da che cosa era segnato: «La fede in Dio, il senso della misura, l'amore per la bellezza, l'arte di far durare la famiglia insegnandole a non dissipare niente, né beni né ricordi. Come rispettare i più semplici, cioè quasi tutti gli altri. Come vivere dando un significato al vivere».

Prossimo appuntamento:

Carlo Chiurco-Olivia Guaraldo

Sabato 25 Febbraio 2012 - Ore 18,30

“Filosofia di Berlusconi”

